

tanza sia internazionale sia bilaterale. La mia reazione è pienamente positiva e accolgo con augurio tale proposta».

Gronchi: «Occorre la buona volontà e ciò è possibile gradualmente».

Krusciov: «D'accordo. Ci vuol tempo e molta pazienza. Abbiamo apprezzato molto che vi siate intrattenuto in queste conversazioni che sono state molto utili. Siamo soddisfatti».

Gronchi: «Ritengo molto utili questi scambi di vedute. I pareri espositivi vengono da noi e non da altri».

Krusciov: «Occorrono pazienza e un lavoro decisivo e continuo. Dobbiamo sviluppare su una base di reciproco vantaggio le nostre relazioni commerciali e culturali e mantenere i contatti a mezzo di visite di uomini politici».

Gronchi: «Anche questo è utile».

Krusciov: «Avete fatto il primo passo col prendere questa iniziativa. Venne fatto un merito tutto particolare perché so bene che in Italia non ci sono le condizioni più favorevoli».

Gronchi: «Non bisogna drammatizzare».

Krusciov: «Dunque anche questa volta ho parlato male».

Gronchi: «In Italia ci sono molti partiti. Da noi c'è libertà».

Così si sono chiusi i colloqui. Quali commenti, quali conclusioni possono fin d'ora delinearsi?

Krusciov è stato più volte piegato dall'irrefutabile logica e dalla concreta evidenza degli argomenti di Gronchi. Per uno stato come quello sovietico che nasconde il suo imperialismo, il suo colonialismo, la sua politica di assoggettamento degli altri popoli, la tirannica dittatura del proprio partito all'interno, dietro falsi ideali di fratellanza, di libertà, di redenzione delle masse umane, di uguaglianza, è duro esser smentito in tutto ciò che tanto frequentemente proclama ed esser messo faccia a faccia con la realtà. Gronchi ha tolto la maschera a Krusciov e questi non gliel'ha perdonato. La sola tesi valida, in tempi di anticolonialismo, è il principio dell'autodeterminazione. I popoli sono padroni dei loro destini e devono liberamente decidere della loro sorte. Nessuno ha il diritto, per alcun motivo, d'imporre loro la sua decisione. Il diktat per Berlino e per la Germania è stato imposto dai vincitori col diritto della forza. Oggi non si può sostituire a un diktat un altro diktat, qualunque siano gli artifici coi quali si vogliono giustificare le decisioni dei quattro Grandi. Se la Russia rispetta il principio democratico deve accettare il principio delle libere elezioni internazionalmente controllate. Solo così si ha la piena garanzia che la volontà del popolo può liberamente esprimersi e sarà rispettata. Ma l'URSS vi si rifiuta col pretesto che le elezioni hanno già avuto luogo e dato risultati plebiscitari e che